



Cultura e Società

(C) Il Mattino S.p.A. | ID 00070799 | IP: 93.62.57.98

MACRO



Il regista polacco Krzysztof Zanussi sarà ospite d'onore al Festival di Ortigia con «Corpo estraneo»

Dal 9 al 16 luglio
(nella foto, il regista)

Il nuovo romanzo

Una commedia sexy per Cappelli

In «Scambi, equivoci eppoi torbidi inganni» la satira del conformismo politicamente corretto

Francesco Durante

Negli ultimi quindici anni - da *Parenti lontani* in poi - Gaetano Cappelli è riuscito a mettere in fila una straordinaria sequenza di romanzi che tutti insieme formano la più divertente e urticante rappresentazione del nostro costume nazionale all'alba del nuovo millennio. Sono romanzi comici: trame fenomenali di fallimento e inattesa resurrezione, e irresistibili affondi nel gorgo dell'ineffabile stupidità di un tempo in bilico tra realtà e surrealtà, dittatura dei media, fanfaluche cerebrali spacciate per sublimi invenzioni, fiducia cieca e acritica nelle mode e - parte sempre molto operante nella narrativa dello scrittore di Potenza - una foia sessuale che, quasi fosse un terapeutico antidoto alla crisi, sembra aver fatto dell'Italia una nazione di aspiranti scambisti (ma anche questo, in fondo, è vissuto di riflesso: più che un bisogno naturale, è vissuto quasi come un modo per sentirsi «up to date»).

Anche *Scambi, equivoci eppoi torbidi inganni* (Marsilio, 194 pagine, 16 euro) è, di base, una commedia sexy, movimentatissima e strepitosamente buffa. Ma è, pure, una satira implacabile del conformismo imperante sotto l'egida del politicamente corretto, ed è perciò l'insinuazione di un dubbio salutare nei confronti di chi, nel nostro sistema mediatico, fa sempre e infallibilmente la parte del buono e del giusto e, di conseguenza, anche quella del giustiziere. Detto in pillole, infatti, il romanzo potrebbe descriversi come la rovinosa parabola di Mauro Spaltro, un magistrato di larga popolarità televisiva, protagonista di inchieste da prima pagina che, imbottite di intercettazioni, hanno fatto mordere la polvere a una lunga fila di ex potenti anche se, alla lunga, e quando ormai il danno fatto non sarebbe più stato rimediabile, si sono puntualmente dimostrate tanto inconsistenti quanto erano clamorose. Stavolta, però, alla vigilia dell'ennesima tempesta che sta per trascinare alla gogna una gran quantità di persone, Spaltro incontrerà la sua nemesis, e finirà travolto a sua volta da un ben congegnato



La storia
La rovinosa e comica parabola di un noto magistrato



Visioni «Circe» di George Grosz. Nella foto a sinistra lo scrittore Gaetano Cappelli

che quella del giustiziere. Detto in pillole, infatti, il romanzo potrebbe descriversi come la rovinosa parabola di Mauro Spaltro, un magistrato di larga popolarità televisiva, protagonista di inchieste da prima pagina che, imbottite di intercettazioni, hanno fatto mordere la polvere a una lunga fila di ex potenti anche se, alla lunga, e quando ormai il danno fatto non sarebbe più stato rimediabile, si sono puntualmente dimostrate tanto inconsistenti quanto erano clamorose. Stavolta, però, alla vigilia dell'ennesima tempesta che sta per trascinare alla gogna una gran quantità di persone, Spaltro incontrerà la sua nemesis, e finirà travolto a sua volta da un ben congegnato

Sul tema «Ereditare»

Festival della filosofia con Bauman e Augé

Il significato del verbo «ereditare» sarà l'anima delle riflessioni del «Festival filosofia» 2015 in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre. Quasi 200

gli appuntamenti gratuiti previsti nelle piazze e nei cortili delle tre città, tra dibattiti, mostre, concerti e spettacoli. Cinquanta le lezioni magistrali con i maestri del pensiero

tra cui Zygmunt Bauman, Marc Augé, Jean-Luc Nancy, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky, Massimo Cacciari, a confronto su temi complessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva 101 anni Morto Tedeschi decano della critica

È morto nella sua casa di Parma l'altra notte Rubens Tedeschi, considerato il decano della critica musicale italiana, studioso in particolare di opera lirica. Aveva compiuto 101 anni il 30 gennaio scorso. Nato a Milano, fino agli ultimi anni aveva continuato a scrivere e recensire, fedele alla sua vocazione per l'esercizio della critica e per la divulgazione. Per lunghi decenni critico musicale dell'Unità, Tedeschi è autore di diversi volumi, compresi «I figli di Boris», «Addio fiorito asil», «Zdanov l'immortale». Il musicologo Giordano Montecchi lo ricorda «per la sua modestia, l'acume interpretativo, l'onestà intellettuale e la schiena sempre dritta». I funerali oggi alle 15.30 al Cimitero Ebraico di Milano.

destino scandaloso quanto e più di quelli che avevano inghiottito le sue vittime.

Questa la sinopia dell'affresco. Bisogna vedere come Cappelli sia riuscito a collegare questo inizio e questa fine. Che cosa, insomma, ci abbia messo in mezzo. La galleria dei personaggi, che tutti si muovono nella zona del quartiere Trieste a Roma, è piuttosto ricca e varia. C'è Paride Matelica, «ex imprenditore ferrarista attualmente pezzente morto di fame» (rovinato da Spaltro e ridotto al rango di barbone nonostante l'antica bellezza, il cappotone alla Alain Delon e le gloriose ma ormai cianciatissime Rossetti ai piedi), che sta cercando di risalire la china facendo l'idraulico (specialmente «per signore»). C'è lo scrittore Lorenzo Dalré, autore di un quasi-capo-lavoro intitolato, guarda un po', *Navi al laderiva*, che viene buttato fuori casa dalla ricca moglie Marisa dopo che questa ne ha scoperto la tresca con Riccarda, burinissima amica di lei provvista di forme atomiche; e c'è il fratello di Lorenzo, che fa il missionario in Nigeria ed è tormentato dal dubbio di aver involontariamente allevato nientemeno che uno dei capi di Boko Haram. C'è poi il padre di Lorenzo, un generale quasi in pensione che è una specie di eroe nazionale impegnato in missioni all'estero, e dietro le quinte Ciro Meniconi, il direttore del giornale «La Voce di Roma» originario però di Caviano, e ci sono molti altri ancora in una girandola di sensazionali vicende che potremmo collocare nella zona di intersezione tra «La grande bellezza» e Mafia capitale.

Cappelli organizza questo vasto materiale da par suo. Disegna una trama fitta di maliziosissimi colpi di scena, e la impagina rivendicando con sobria discrezione i suoi diritti di narratore onnisciente che si concede di intervenire qua e là con digressioni, antefatti, puntualizzazioni. Compose, per esempio, una «Piccola dissertazione sulle differenze tra uomo e donna maturi»; oppure un micro-trattato intitolato «Lo zen e la manutenzione della scarpa», quasi una piccola dose di bromuro a stemperare la tensione erotica del racconto. Non rinuncia nemmeno stavolta a quello che è ormai quasi un suo marchio di fabbrica, cioè al suo modo di deformare il linguaggio parlato a forza di dialettismi e, anche, di grafie tutte sue (stavolta perfino nel titolo), e finisce insomma per confezionare l'ennesima, travolgente commedia (sono ormai oltre una dozzina) che, strategicamente e felicemente, approda in libreria giusto in tempo per farci compagnia sotto un ombrellone. Chapeau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni culturali

Ok dall'Unesco Efeso diventa patrimonio dell'umanità



Gioiello archeologico Efeso è patrimonio Unesco

Gaty Sepe

Alla fine anche Efeso ce l'ha fatta. L'antica città greca, oggi nella Turchia occidentale, è nella lista dei siti Patrimonio dell'umanità. La prima candidatura risale al 1994, e vent'anni di «istruttoria» non erano riusciti a convincere l'Unesco: sempre incompleto il piano di management e di gestione. Adesso la perla della civiltà mediterranea antica, ai cui margini si trova il Tempio di Artemide, una delle sette meraviglie del mondo, l'ha spuntata: il Comitato Mondiale del Patrimonio dell'Umanità riunito a Bonn, l'ha inserita nella World Heritage List subito aver «promosso» le mura medievali di Amed nella provincia orientale di Diyarbakir, costruite più di 5mila anni fa dagli Assiri, e i giardini di Hevelsel risalenti ad 8mila anni fa. Il patrimonio dell'umanità è cresciuto di altri 27 siti - in Asia, Europa, Messico, perfino in Giamaica - ma ha un valore particolare il fatto che il grande ombrello dell'Unesco abbracci altri siti turchi. «Mentre un gruppo terrorista chiamato Daesh

(Isis, ndr) distrugge città - commenta Omer Celik ministro uscente della cultura - è un messaggio significativo contro la barbarie che un Paese musulmano come la Turchia riesca a inserire i propri beni nella lista del patrimonio dell'umanità». A maggio imitanti dell'Is hanno sequestrato nel deserto siriano le rovine di Palmira, nonostante fosse tra i siti archeologici dichiarati patrimonio dell'umanità. «Abbiamo una grande responsabilità sulle nostre spalle in termini di collaborazione con la comunità internazionale in questo campo. Ci impegneremo in modo significativo per la tutela dei valori della civiltà e del patrimonio culturale» ha detto Huseyin Avni Botsali, rappresentante permanente della Turchia presso l'Unesco. Ogni anno Efeso è visitata da 2 milioni di persone, poco meno di quelle che entrano a Pompei. Per l'Unesco «si tratta di una delle città che hanno svolto un ruolo notevole agli inizi del cristianesimo e durante il periodo della sua proliferazione (Chiesa di San Giovanni e il santuario della Vergine Maria). Contiene uno degli esempi più spettacolari di architettura religiosa del periodo selgiuchide». La Turchia ha oggi 15 siti nella lista dell'Unesco, l'Italia, il paese che detiene il maggior numero di siti patrimonio (49), seguita dalla Spagna e dalla Cina.

La Turchia Il ministro Celik: «Per noi musulmani messaggio contro la barbarie Is»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personaggi

Addio a Scaglia, scrittore e giornalista sulle strade della fede

Antonio Manzo

«**A** Gerusalemme chi non crede ai miracoli non è realista» disse Franco Scaglia, in un giorno di sei anni fa, quando dovette spiegare al grande pubblico l'incrocio profetico e spirituale con la vita di padre Michele Piccirillo, il francescano originario della terra casertana di Casanova di Carinola che conosceva la Terra Santa più della sua anima, per averla esplorata da archeologo e da teologo della Rivelazione. Franco Scaglia, una vita tra radio, televisione, cinema e letteratura tutta vissuta nella Rai è morto ieri a Roma. Scrittore e giornalista, autore di teatro, Premio Campiello

2002 con *Il custode dell'acqua*, Scaglia aveva 70 anni ed era nato a Camogli, in Liguria. È stato per quarant'anni dirigente Rai, a lungo presidente di Rai Cinema e del Teatro di Roma. L'annuncio della morte lo ha fatto la moglie Mascia Musy. Lascia moltissime opere, ma restano nella storia della televisione italiana quei quattro dvd su «Il viaggio», dove l'uomo di lettere incrociava la strada della spiritualità proponendo al mondo, dalle vie di Gerusalemme, l'autostrada della vita con le corse della fede.

Franco Scaglia aveva conosciuto di tutto e di più nella sua vita di giornalista e letterato. Ma fu quando conobbe padre Michele Piccirillo, che

cambiò tutto tant'è che come ultimo desiderio ha espresso quello di essere sepolto al Monte Nebo, in Giordania, lo stesso luogo dove riposa il «suo» padre Piccirillo. Tutti e due riposeranno accanto al Memoriale di Mosè che avevano scavato pietra per pietra, padre Piccirillo da grande studioso e Franco Scaglia da straordinario ed irripetibile divulgatore della storia dei primi cristiani.

Padre Michele fu un pezzo

Dirigente Rai
Vinse il Campiello
L'incontro profetico con padre Piccirillo

indimenticabile della vita di Franco Scaglia. Con il nome di padre Matteo, padre Michele fu il personaggio della fortunata trilogia: *Il custode dell'acqua*, *Il gabbiano di sale* e *L'oro di Mosè*, che nel 2006 vinse il Premio internazionale di letteratura religiosa.

Scaglia decise di riunire i quattro film dopo la morte di padre Piccirillo, avvenuta ad appena 63 anni, nella notte tra il 25 e il 26 ottobre del 2008. Franco Scaglia se n'è andato sette anni dopo avendo compiuto quel rigoroso compito filologico, storico e spirituale che lo stesso padre Piccirillo gli aveva assegnato con la sua amicizia. Perché il compito della ricerca sulla spiritualità del mondo lo ha svolto anche



A capo di Rai Cinema
Franco Scaglia

laddove la grazia dei luoghi e degli uomini ha consegnato la grazia della parola nella ricerca del silenzio della preghiera. Lo dimostrò quando, ai quattro dvd, aggiunse il film di Giorgio Montefoschi e Gianni Barcellona Corte, documentario sui camaldolesi dell'eremo di Fonte Avellana. L'itinerario della spiritualità ha segnato la vita di Scaglia. Amava dire di sé: «La mia vita è cambiata dopo l'incontro con padre Michele. Mi ha insegnato il valore della preghiera, del raccoglimento, la semplicità della fede». Ecco il testamento di un professionista dell'immagine che consegnò alla parola il valore profetico della spiritualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA